EDIZIONE DEL VENERDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI', 30 NOVEMBRE 1945
Anno I - N. 29 — Una copia Lire 3

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa de' Popolo, tel. 80
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	260	135	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	400	250	150

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3. Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S P I) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

"Vita Cattolica" nel numero 46 del 25 u. s. ha sostenuto che il ridicolo uccide meglio del mitra. Se così fosse il suddetto giornale dovrebbe essere morto e sepolto.

I disoccupati debbono porre le loro rivendicazioni

Siamo alle soglie di un inverno che sarà durissimo per le masse lavoratrici: più duro dei passati inverni, malgrado la cessazione delle ostilità.

Il freddo si annuncia rigido e manca il combustibile. Migliaia sono le famiglie friulane senza tetto a causa della guerra e non si vede ancora nessun indizio di lavori ricostruttivi.

Decine di migliaia di disoccupati che mancano di ogni cosa anche della speranza di trovare un lavoro qualsiasi; e il loro numero cresce paurosamente. Tra i disoccupati vi sono una buona parte di combattenti partigiani e reduci la cui situazione è intollerabile.

In alcuni Comuni la totalità degli uomini è disoccupata.

Il razionamento dei viveri non funziona affatto poichè le carte annonarie sono dei pezzi di carta che offendono chi vive del proprio lavoro e non trova mai quel minimo insufficienti che gli spetterebbe per tessera. Mentre a chi ha tratto dalla guerra di rapina voluta dal fascismo gli illeciti guadagni che hanno portato alla rovina il paese, è lecito acquistare qualunque prodotto alimentare senza nemmeno aver bisogno di incorrere al mercato nero poichè tutto si trova nel cosiddetto mercato libero al quale possono giungere solo i ceti parassitari.

Questa la situazione della nostra provincia. Intanto a Roma l'alta finanza e i grandi agrari responsabili delle passate rovine manovrando alcune correnti politiche del C. L. N. hanno creato la crisi del Governo Parri.

Così queste forze del passato sono riuscite a creare nuove sventure al Paese, a rendere più difficili i gravi problemi che da tanto tempo attendono una soluzione e che pesano sulle masse lavoratrici italiane.

Orlando, uno dei tre vecchi con cui si diceva di voler allargare le basi della compagine ministeriale ha fallito al suo compito. Dopo di lui falliranno ancora alcuni altri e infine la volontà delle masse popolari che hanno salvato il Paese con la lotta si farà sentire di nuovo e bisognerà tornare ad un Governo di C.L.N. senza aver fatto altro con la crisi se non rimandare ancora nel tempo la soluzione dei problemi nazionali e renderli più difficili e più gravi le sofferenze del nostro popolo.

Intanto le autorità vanno perdendo ancora quel poco di forza che loro rimane e si rendono sempre più incapaci di provvedere ai compiti per cui essi esistono.

Questa la situazione; ma il problema più grave, quello che non può più essere rimandato è quello dei disoccupati.

Le Sezioni della nostra Federazione hanno studiato Comune per Comune la possibilità di dare lavoro ai disoccupati. Esse hanno dimostrato che si possono iniziare subito lavori che assorbirebbero una buona parte della mano d'opera disoccupata senza bisogno di materie prime, senza bisogno di materiali che non ci siano.

Ciò che manca è solo il finanziamento di questi lavori e al finanziamento si può e si deve provvedere.

La politica di solidarietà nazionale deve avere finalmente inizio nella pratica, non solo nei programmi e nelle frasi fatte. Coloro che molto hanno guadagnato sulle rovine della Patria molto debbono dare per la ricostruzione.

Anche i possessori di capitali debbono cominciare a intendere che cosa significhi unione e solidarietà nazionale.

La sola autorità che possa veramente far sentire il loro dovere ai ceti sociali che non lo sentono, è l'autorità degli stessi disoccupati.

Mentre altri tentano di aggravare i sacrifici delle masse, il Comitato Federale, sulla base delle rivendicazioni poste dalle nostre Sezioni ha studiato la soluzione del problema tragico dei disoccupati chiamando ad intervenirvi coloro che più di tutti ne sono interessati: gli stessi disoccupati.

Fra tutti i diritti che si debbono riconoscere il più elementare è quello di non morire di fame. I disoccupati lo reclameranno e le autorità dovranno tenerne conto.

IL SEGRETARIO POLITICO
Mario Lizzero

Il popolo risponde spontaneamente agli intrighi reazionari che hanno provocato la crisi governativa

Anche i democratici friulani solidali con il Governo Parri e con gli elementi della resistenza

Anche nella nostra città, come in tutti i centri del Paese, domenica mattina in ripercussione agli avvenimenti che hanno determinato la crisi ministeriale, si sono spontaneamente adunati in Piazza Libertà, i lavoratori friulani per dimostrare in una entusiastica manifestazione il loro disappunto per l'azione criminosa dei reazionari per una disgregazione del piano unitario governativo e la loro solidarietà con il Governo Parri, emanazione genuina delle forze della resistenza e del popolo che ha sofferto e vinto nella Lotta di Liberazione.

«Viva il Governo dei C.L.N.»; «Viva il Presidente Parri»; «Non vogliamo complici del fascismo»; «Vogliamo il Governo della Costituente», «Lotta contro il neo fascismo», dicevano i cartelloni e le grida unanimi e disciplinate.

In questo modo i nostri lavoratori hanno voluto manifestare il loro sincero attaccamento e la loro collaborazione al Governo dei Comitati di Liberazione, hanno voluto portare il loro contributo per il superamento della crisi. Hanno voluto far intendere ai responsabili di questa situazione che gli italiani hanno bisogno di un Governo che dia pace, pane e lavoro. Un Governo che unisca tutti gli italiani nello sforzo della ricostruzione, un Governo di uomini di provata fede democratica, che unito al popolo, salvi il Paese dal ritorno di un nuovo fascismo.

La parola dei rappresentanti dei Partiti

L'avv. Mario Livi del Partito d'Azione per primo si rivolge agli intervenuti dal sommo della gradinata che porta alle sale del Palazzo del Comune. Il compagno Livi, a nome del suo partito, si rammarica circa l'azione condotta in seno alla compagine ministeriale da parte del blocco delle destre. Esprime il suo dissenso per l'azione deleterea condotta dal partito liberale e per le altre forze che lo hanno affiancato. [illegible] sentire le sue gravi ripercussioni nella stabilizzazione dell'odierna difficile situazione e che colpisce in modo sensibile il popolo.

Bisogna rafforzare la coalizione delle forze democratiche, ammonisce l'oratore, rafforzare e mantenere un Governo che sia la sincera espressione del movimento di liberazione e di tutte le forze sane della Nazione, unica garanzia perchè il Paese venga presto portato dinanzi alle urne per decidere liberamente sulla nuova costituzione dello Stato e dei suoi ordinamenti.

Per il Partito Repubblicano parla l'avv. Alattere.

L'oratore ricorda la data del 2 dicembre 1852 in cui Luigi Napoleone, poi Napoleone III, presidente e non luogotenente della repubblica, fece il colpo di Stato che lo creò imperatore di Francia. «A quando il colpo di Stato monarchico in Italia? Questo non lo sappiamo, ma certo prima della Costituente, poichè la monarchia non vuole e non permette le elezioni politiche. Quando si è mai vista una monarchia preparare e proclamare la repubblica?».

L'avv. Alattere ricorda come la casa Savoia si sia rinsaldata ed abbia in questi giorni serrato i primi contrattacchi con liberali e demo-cristiani che ne hanno formato le pattuglie di punta. Questo colpo - prosegue - non è stato lanciato contro Ferruccio Parri, ma contro quel Governo, contro quell'organismo che sarebbe stato quello della Costituente.

Il rappresentante del Partito Repubblicano conclude incitando alla unione sincera di tutti i Partiti democratici ed auspicando al Governo provvisorio ed alla prossima repubblica dei lavoratori.

Il compagno Modesti della Federazione Provinciale del Partito Comunista mette in evidenza come le forze reazionarie abbiano voluto la crisi proprio in un momento in cui il Governo incominciava a dare i suoi frutti: misure contro i profittatori di regime e di guerra, nuove sanzioni per una epurazione dei grandi responsabili delle rovine del Paese e contro le pattuglie avanzate della reazione dei vari «uomini qualunque»; impegno per la Costituente.

I grandi industriali, terrieri, latifondisti, tutti gli speculatori vogliono sottrarsi dal pagare le loro colpe, vogliono riafferrare la direzione politica del nostro Paese, per accumulare nuove ricchezze e prepararci ancora miserie.

Questo è il significato della crisi. Il compagno Modesti critica apertamente il Partito Liberale affermando che questo partito che ieri aveva dato qualche cosa nella Lotta di Liberazione, è divenuto oggi lo strumento della reazione che ha provocato lo stato di fatto attuale nella compagine ministeriale. Se questo partito continuerà su questa strada, se lavorerà contro la democrazia, le masse popolari lo condanneranno alla stregua di tutte le forze reazionarie.

Circa il comportamento della Democrazia Cristiana nello sviluppo della crisi ministeriale, il comp. Modesti aggiunge che in un momento così grave per la nostra Italia, di fronte ad una crisi non voluta da milioni di italiani, la direzione del partito democristiano deve prendere la sua parte di responsabilità se non vuol rendersi colpevole.

«La crisi sarà superata, la reazione non vincerà. Questo lo dobbiamo all'unità delle masse popolari, alla loro maturità politica acquistata nel corso della Lotta di Liberazione e sviluppata dalle esperienze recenti. Ma la nostra vigilanza deve farsi giorno per giorno più accorta; i nostri nemici non vogliono ancora darsi per vinti. Ritenteranno per altre vie, con nuove forme, di spezzare l'unità del popolo italiano per instaurare un nuovo fascismo».

Il compagno Modesti termina assicurando che la solidarietà, la fratellanza di tutte le forze sane del Paese, di tutta la gran massa dei lavoratori, il blocco compatto dell'esercito del lavoro saprà difendere ed assicurare la propria libertà ed il proprio benessere con ogni mezzo.

Brevi parole ha poi pronunciato il Sindaco Cosattini che a nome del Partito Socialista e di tutti i combattenti della libertà, ha espresso la sua fiducia al Ministero Parri che sta difendendo strenuamente le libertà e le conquiste del popolo italiano.

Tutti gli oratori sono stati spesso interrotti da prolungati applausi e da acclamazioni all'indirizzo del Governo dei C.L.N., del Presidente del Consiglio e dei Martiri della Libertà.

I comizianti hanno poi percorso, ordinati e disciplinati, le principali vie cittadine al canto degli inni partigiani e delle canzoni dei lavoratori.

Lo sciopero a Udine

Nella mattinata di lunedì 26 corrente, anche a Udine e nei maggiori centri della provincia, le maestranze solidali col Governo dei C. L. N. ed in segno di protesta per la crisi sviluppata dai liberali affiancati da talune forze conservatrici, hanno riconfermato con uno sciopero, la loro piena fiducia nel Governo Parri, genuina espressione dei C.L.N. e la loro decisa volontà di stroncare ogni intrigo promosso ai danni del popolo lavoratore.

Lo sciopero è durato mezz'ora durante la quale gli operai dei vari stabilimenti sono stati intrattenuti dai rappresentanti dei partiti antifascisti che hanno illustrato le manovre della reazione rivolte ad impedire la resurrezione democratica del Paese, attraverso l'eliminazione del Governo di coalizione a cui ci si propone di arrivare con la crisi.

Alle officine Bertoli...

Il comp. Mario Lizzero (Andrea), segretario della nostra Federazione, ha intrattenuto gli operai delle Officine Bertoli, spiegando loro le ragioni dello sciopero. Il Consultore nazionale Lizzero, ha detto che la crisi si è raggiunta per volontà dei [illegible] che hanno dato origine al fascismo; questi ceti si sono opposti alla legge sull'epurazione negli alti gradi, alla legge di avocazione dei profitti e all'altra sui consigli di gestione: leggi emanate dal Governo Parri.

«Bisogna ricostruire l'Italia distrutta - ha sottolineato il comp. Lizzero - e occorrono i capitali; ora i capitali necessari si possono provvedere in due soli modi: o detraendo l'impossibile dai già insufficienti salari degli operai e dei lavoratori tutti o a mezzo dell'avocazione dei profitti vergognosi accumulati sulle rovine del Paese dagli strati sociali responsabili del fascismo. Il Governo democratico, ha sancita la legge per ridare alla Nazione distrutta ciò che molti sfruttatori le avevano tolto; costoro hanno provocato la crisi di Governo per sottrarsi agli effetti di una legge che avrebbe menomati i loro interessi».

Il comp. Lizzero è quindi passato a parlare della criminosa manovra della crisi in questo particolare, grave momento in cui il Paese ha ben più tragici problemi da risolvere, dei quali non è consentito neanche minimamente temporeggiare.

Ha terminato la sua chiara esposizione mettendo in guardia le masse lavoratrici e sollecitandole a vigilare affinchè il fascismo, non ancora vinto, non abbia a trovare impreparate esse masse antifasciste che già una volta hanno salvato il Paese.

...e a quelle "Fontanini"

Per il P.C.I. - Federazione Provinciale di Udine - alle Officine Fontanini ha parlato il compagno Luigi Bortolussi (Marco).

Il comp. Bortolussi, agli operai riuniti nel refettorio delle officine, dopo aver tracciato il triste quadro della situazione del Paese all'inizio di questo duro inverno, ha illustrato le mene della reazione intente ad abbattere il Governo dei C. L. N. L'oratore, dopo aver ricordato le lotte sostenute dalla classe operaia e dai partigiani per la conquista della libertà e affermato che non ci troviamo di fronte ad una semplice crisi ministeriale ma ad una crisi politica voluta dagli uomini che si propongono di riportare il Paese nelle condizioni prefasciste, ha concluso il suo applaudito discorso, affermando che «indietro non si torna e che i lavoratori italiani strettamente uniti nella C.G.d.L. sapranno rintuzzare ogni tentativo di rinascita del fascismo».

Al Cotonificio Udinese

Il comp. Gino Beltrame (Emilio) ha portato la parola del Partito agli operai, impiegati, tecnici e dirigenti del Cotonificio Udinese, riuniti nella crociera dello stabilimento. Egli rivolge l'attenzione dei lavoratori sul carattere della manovra in corso e rileva l'importanza per ognuno a rendersi conto e ad avere una ben chiara visione della situazione.

Di fronte alle distruzioni immani - dice il comp. Beltrame - vi sono due soli mezzi per procurare i fondi necessari alla ricostruzione dell'Italia: o confiscare le ricchezze acquisite con il fascismo e con la guerra o, far pagare a tutte il popolo con le imposte indirette. Il Governo Parri, per opera del comp. Scoccimarro, si avviava sulla prima strada. Per questo si è voluto rovesciarlo. L'inverno che si avvicina ci pone dei gravi problemi che richiedono un Governo stabile; privare il Paese del Governo in questo momento è un delitto contro i bisogni del popolo».

Il comp. Beltrame, ha incitati i lavoratori a stare in guardia e sorvegliare attentamente gli sviluppi della crisi per essere pronti ad intervenire occorrendo. Ha quindi terminato - accompagnato dagli applausi generali - auspicando la rapida formazione di un Governo di concentrazione antifascista.

In seguito è stato approvato un telegramma in questo senso, da inviarsi a Roma.

Anche un democristiano parla alle Ferriere Gallotto

Il comp. Ostelio Modesti (Franco) si è portato fra le maestranze delle Ferriere Gallotto, riunite nel cortile della fabbrica. Dal rimorchio di un camion, lo precede l'operaio socialista Attilio Feudicla che, presa la parola con accento accusatore, si scaglia contro le forze reazionarie che hanno portato alla rovina il nostro Paese ed ora hanno escogitato la nuova formula della «crisi di Governo» per aprire la strada ad un nuovo fascismo.

«Noi condanniamo - dice il compagno socialista - i responsabili di questa crisi. Noi vogliamo che la crisi sia subito superata. Noi esigiamo un Governo dei C.L.N., composto di uomini che hanno dato prova di difendere gli interessi dei lavoratori. Vogliamo che siano banditi dal Governo quegli elementi che sono stati complici del fascismo. E per questo, ci stringiamo intorno al nostro Governo e saremo vigilanti».

Ha quindi parlato l'impiegato Demetrio Elbogastro della Democrazia Cristiana, sulla necessità di essere tutti uniti per sventare le manovre della reazione. Condanna i provocatori della crisi ed afferma che il nostro Paese deve riavere un Governo dei Comitati di Liberazione, un Governo che ci porti alla Costituente.

«Io sono un Democristiano - continua il sig. Elbogastro - ma pretendo quello che vogliono tutti i lavoratori: voglio un Governo antifascista».

Venuto il turno del comp. Ostelio Modesti, questi ribadisce i punti salienti del dire dei due oratori che lo hanno preceduto. Mette a nudo le forze reazionarie e conservatrici che ci hanno condotti nel baratro della crisi, spiegando i fini che con questa si sono proposti.

«Queste forze, non vogliono pagare le loro colpe - dice il comp. Modesti - Pretendono mantenersi i miliardi ed i privilegi conseguiti portando il nostro Paese nella spaventosa rovina in cui ci dibattiamo. Non solo non vogliono pagare ma sciogliendo il Governo dei C.L.N., allontanando la Costituente, si propongono di scindere l'unità della classe operaia con le masse popolari per riportare in auge le nuove squadre fasciste e preparare con queste nuovi lutti e nuove rovine». Ma non vi riusciranno - prosegue il comp. Modesti. Oggi in tutta Italia, milioni di lavoratori, più che mai uniti, fanno sentire la loro volontà che si riassume in poche esigenze vitali: Governo dei C.L.N.; Costituente; Governo che compia giustizia dei responsabili del fascismo e della guerra. Governo che affronti la ricostruzione, si adoperi per realizzarla e faccia pesare le spese di questa ricostruzione su coloro che sono responsabili della distruzione.

Ha quindi concluso con un appello all'unità, al rafforzamento dell'unità ed alla vigilanza contro tutte le manovre reazionarie sotto qualunque forma si manifestino.

Alla Società Friulana di elettricità

Il comp. Enea Foraboschi si è intrattenuto fra le maestranze della S.F.E. trattando gli stessi argomenti degli oratori su citati, ottenendo la solidale adesione ed approvazione di tutti i presenti.

Mentre durava lo sciopero i tram cittadini cessarono di funzionare.

Grandiosa dimostrazione a Pordenone

6000 lavoratori dimostrano la loro solidarietà al Governo Parri

Il giorno 27 a Pordenone si è avuta una grandiosa manifestazione di lavoratori. Seimila dimostranti, disciplinatamente inquadrati, quattro per quattro si sono recati nel piazzale delle Scuole.

Tutti i negozi sono rimasti chiusi ed il lavoro in tutte le officine è stato interrotto dalle dieci alle dodici. Nel piazzale dove i convenuti si erano ammassati ha preso la parola Lino Favot del C.L.N., Elso Gasparotto della Camera del Lavoro, l'avv. Sandro Rosei del Partito d'Azione e Giovanni Padovan del P.C.I.

E' stato approvato entusiasticamente il seguente o.d.g.

«Il popolo lavoratore di Pordenone ha sospeso il lavoro per manifestare la propria fiducia nel Governo Parri. - Il P.C.I., il P.S., il P. d'A., la C. d. L.».

Anche i partigiani hanno inviato un telegramma alla Presidenza del Consiglio del seguente tenore:

«Deploriamo crisi governo provocata da forze reazionarie nel momento in cui tanto necessaria è l'unione di tutti».

Sciopero generale nella Carnia democratica

Alle ore 15 del giorno 26 corr. mese gli operai della Carnia cessavano il lavoro per manifestare la loro incondizionata fiducia al Governo del C.L.N. e condannare i provocatori della crisi.

A Tolmezzo lo sciopero fu completo presso lo Stabilimento Chimico e la Cartiera e quasi la totalità degli esercizi pubblici chiudevano i battenti per la durata di una mezz'ora.

Nel salone delle macchine della Cartiera oltre 200 operai applaudivano il compagno D'Orlando del P.C.I. e il professor Acciardi del Partito d'Azione.

A Villa Santina lo sciopero fu generale; agli operai della Società Carnica Lavori e dell'impresa De Antoni parlò il compagno Bellina Carlo che fu ascoltato ed applaudito.

Nella miniera di Claudinicco ove intervenne il compagno Pellizzari Giovanni (Ugo) lo sciopero fu completo e i minatori votarono un ordine del giorno nel quale riaffermarono la fiducia nel governo della coalizione antifascista, condannando le mene reazionarie appoggiate dai liberali e deplorando l'atteggiamento antipopolare preso dalla Democrazia Cristiana.

Altre simili dimostrazioni ebbero luogo a Ovaro negli stabilimenti della Cartiera ed in altri centri operai della Carnia.

A Cividale

Il popolo reclama una sollecita soluzione dell'attuale crisi

La sera del 26 corrente, davanti ad un numeroso pubblico appartenente a tutte le categorie lavoratrici della città ebbe luogo al Teatro Corte una riunione indetta dal Comitato Liberazione Nazionale mandamentale di Cividale ove da parte di tutti i rappresentanti dei Partiti del C.L.N. locale fu fatta una esposizione circa la crisi attuale del Governo, stigmatizzando e denunciando le mene reazionarie contro il Governo dei C.L.N. e contro l'unità del popolo italiano.

Alla fine dei discorsi fu letto al pubblico, che lo accolse con applausi, il seguente ordine del giorno:

«Il C.L.N. mandamentale di Cividale, nell'esame fatto dell'attuale crisi governativa, deplora le mene della reazione tendenti ad incrinare l'unità del Paese, che, in quest'ora grave, è più che necessaria per permettere al Governo Nazionale di superare il difficile compito della ricostruzione;

riafferma la volontà di unione onde rafforzare l'unità del C.L.N. organo dal quale è sorto il Governo Parri, al quale Governo riconosce la bontà dell'opera svolta fino ad oggi;

esprime ancora, nonostante la crisi, la sua opera di solidarietà a Parri uomo dell'epopea partigiana valoroso difensore della Indipendenza Nazionale;

reclama una sollecita soluzione dell'attuale crisi, nel senso che sia tenuto conto della assoluta necessità di rafforzare la compagine governativa per l'attuazione di una politica veramente democratica, ove gli interessi del popolo saranno tutelati e difesi contro quelle forze che venti anni or sono portarono il fascismo al potere e che oggi, con pretesti artificiosi, hanno provocato l'attuale crisi, onde far prevalere i propri particolari interessi al disopra di quelli della Nazione.

fa voti, che il nuovo Governo abbia ancora ad essere l'espressione genuina dei C.L.N. che è la sintesi delle forze veramente democratiche della Nazione».

La cura degli orfani di guerra nell'U.R.S.S.

Nella R.S.F.S.R. esistono 4000 case per l'infanzia. (Durante la guerra il numero delle case per l'infanzia e il numero degli educandi si era quasi triplicato).

In queste case si cura non solo la salute dei bambini rimasti senza genitori durante la guerra patriottica, ma anche si provvede alla loro educazione ed istruzione. Oltre 60 mila educandi che hanno raggiunto l'età di 14 anni sono stati rilasciati durante la guerra dalle case per l'infanzia. Tutti sono entrati nelle scuole professionali, o nelle scuole di fabbrica ed officina, o si è loro procurato un lavoro. Molti di quelli che hanno terminato la scuola di sette anni perfezionano la propria istruzione nelle scuole tecniche e negli altri istituti di studio. Presso quasi tutte le case sono stati organizzati i consigli di tutela, composti dai dirigenti delle aziende e dalle persone eminenti della città, del quartiere e del villaggio.

Alcune aziende hanno istituito le proprie case d'infanzia per i figli degli operai periti al fronte.

C'è la crisi!

— Oltre la crisi alimentare, ed alla disoccupazione, c'è anche la crisi governativa! Chi ci darà il pane per i nostri figli?

— Finalmente! Ora l'avocazione dei profitti di guerra è allontanata. Gli affari continuano! W la crisi!

L'ordine del giorno del Comitato Federale

Nella riunione di domenica 25 corrente, che ha avuto luogo nella Sede della nostra Federazione, il Comitato Federale ha approvato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

Il Comitato Federale Comunista di Udine, esaminati gli sviluppi della situazione politica;

— denuncia all'opinione pubblica l'artificiosità delle manovre che hanno portato ad una crisi ministeriale, manovre volte ad infrangere l'unità delle forze nazionali e democratiche proprio nel momento in cui si manifesta una preoccupante ripresa fascista;

— indica nella preoccupazione determinata nei grandi agrari e nei capitalistici dalle leggi per l'epurazione in alto e non in basso, di avocazione dei profitti e dell'annunciata prossima legge sui consigli di gestione la causa prima dell'attuale crisi;

— rileva che il Paese aveva ed ha bisogno più che mai di concorde operosità per affrontare la grave situazione determinata dall'approssimarsi dell'inverno e dalla necessità di salvaguardare l'indipendenza ed i diritti nazionali.

— dichiara che i comunisti appoggeranno solo un Governo che dia sicura garanzia di democrazia e di antifascismo.

fa appello alle masse lavoratrici affinchè esprimano la loro decisa volontà di non permettere alla Nazione di annullare i risultati della lotta di liberazione ed a tale scopo scendano in lotta ordinata e disciplinata, ma risoluta per la decisa difesa della democrazia.

Inchiesta a Nimis

E' necessario un rafforzamento della Giunta Comunale e del C.L.N. locale

Chiediamo alle autorità competenti di promuovere degli accertamenti circa l'uso che si fa dell'automezzo messo a suo tempo a disposizione del Comune, per i bisogni della popolazione, indubbiamente, non nell'interesse di due o tre persone soltanto come, viceversa, è opinione diffusa in paese. Altrettanto chiediamo venga fatto per quanto riguarda l'automezzo assegnato alla pseudo locale Cooperativa Autotrasporti, formata da persone che, per l'occasione, avrebbero trovato il modo di farsi passare per partigiani...

A proposito di questa pseudo Cooperativa ci consta che dei ricorsi sono stati presentati. Ma con l'obbligo che sarebbe stato imposto alla stessa di mettere l'automezzo a disposizione del Comune, (nella misura delle necessità di quest'ultimo), accade che le due o tre persone alle quali ci siamo riferiti potranno disporre ora di due, anzichè di uno solo, automezzi. Tutto questo rafforza, in paese, la deprimente persuasione che le cose vanno «come prima»; peggio, anzi, «di prima». Tutto questo scuote la fiducia nella democrazia, e ciò non deve essere permesso. Bisogna decisamente mozzare le unghie a coloro, (si chiamino come si chiamino), i quali credono di potere ancora impunemente speculare sulla tragedia che ha sopportato e sopporta tuttora con stoico coraggio questa popolazione.

Siamo alle soglie dell'inverno, che si annuncia particolarmente duro. La popolazione povera di questo paese vedrà purtroppo aggravarsi molte delle preoccupazioni che la tormentano. Tuttavia, c'è chi è in ben altre faccende affaccendato:... in una raccolta di firme, per esempio, con le quali si vorrebbe fin d'ora porre un'ipoteca sulla libertà di voto nelle prossime elezioni... Si utilizzano a tale scopo, (per raccogliere le firme), i vecchi motivi della propaganda fascista, e si dice che bisogna impedire ai comunisti di introdurre nella nostra legislazione, (orrì), il divorzio... Per la bisogna si utilizzano delle povere donne, in buona fede, senza dubbio, ma lontane tanto dall'immaginare l'indecente giuoco a cui si prestano, a ciò indotte da autentici mascalzoni.

Il paese è ancora e sempre al buio. Le strade sono ancora parzialmente ingombre di detriti. Perciò la viabilità, se non pericolosa, è disagevole. Non si potrebbe disporre il ripristino almeno parziale della pubblica illuminazione?

Nessun segno permette di ritenere più o meno prossimi i lavori di ricostruzione del ponte sul Torre, che allaccia Nimis e la zona montana adiacente al resto della provincia. Tali lavori, ove venissero iniziati, permetterebbero a molti lavoratori di guadagnarsi il pane. Possibile che Nimis debba continuare a rimanere isolato?

I compagni comunisti della sezione si sforzano di promuovere la formazione di una cooperativa di consumo. L'iniziativa troverà certamente larghe adesioni. La mancanza di locali, tuttavia, rappresenterà un ostacolo serio. Ci auguriamo che opportunamente le autorità provinciali vogliano rimediare a tale difficoltà con la concessione di una baracca.

Da parte dei compagni della Sezione è stato anche posto il problema della riorganizzazione del locale Comitato di Liberazione, che nella sua composizione attuale non rispecchia le correnti d'opinione che si sono andate formando ed organizzando. I compagni hanno manifestato che saranno lieti se il loro passo avrà anche come risultato quello di accelerare l'organizzazione delle altre forze politiche democratiche, con le quali hanno manifestato il loro desiderio di collaborazione, per il bene del paese tanto provato dalle rappresaglie che ne hanno determinato la quasi totale distruzione.

La nostra Sezione ha posto anche il problema della Giunta comunale, in quanto questa risente delle stesse anomalie, (nella sua composizione), del Comitato di Liberazione. Essa è infatti composta in modo che le cose si decidono un po' troppo... in famiglia, ed i compagni comunisti intendono che la questione debba cambiare.

Nessun dubbio che l'opinione pubblica di Nimis seguirà con simpatia ed appoggerà l'azione dei nostri compagni, i quali devono sforzarsi di rendersi sempre più e meglio, interpreti dei bisogni della popolazione e di adeguare nello stesso tempo, la loro organizzazione ai molteplici compiti ch'essi debbono assolvere.

XX

I congressi nazionali del nostro Partito

Il Partito Comunista Italiano è nato ed ha sempre lottato per la realizzazione di una linea politica che si può riassumere in una sola parola e che ha dato il titolo al suo stesso organo centrale: Unità. Questa politica attraverso le sue varie fasi, la troviamo sempre più fortemente riaffermato in ogni Congresso del Partito.

I. CONGRESSO
LIVORNO GENNAIO 1921

Fondazione del Partito. I comunisti si distaccano dalle correnti social-democratiche e riformiste del movimento socialista per dare alla classe operaia un'avanguardia decisa e saldamente organizzata secondo i principii del marxismo-leninismo, la sola capace di realizzare l'unità della classe operaia, prima condizione dell'unità di tutte le masse popolari.

II. CONGRESSO
ROMA GENNAIO 1922

Tenuto sotto la protezione degli operai comunisti armati, mentre nella città e in tutta Italia divampa la guerriglia tra fascisti e antifascisti. Prosegue, ad opera di Gramsci, Togliatti, ed altri, la lotta per liberare il Partito dall'opportunismo e da tutte le deviazioni di destra. La vittoria su queste deviazioni permette la lotta a fondo contro la sinistra estremista (borghesista) che portava ad isolare il partito delle masse; lotta che si svolge durissima nei quattro anni seguenti sotto l'impulso della reazione fascista.

III. CONGRESSO
LIONE GENNAIO 1926

In pieno regime di cospirazione per sfuggire alle violenze fasciste, ad opera di Gramsci che lo organizzò, si riuscì a convocare il III. Congresso in Francia, a Lione, in barba a tutte le spie fasciste mobilitate per scoprire il luogo di riunione e impedire l'arrivo dei delegati. Il Congresso di Lione segnò la netta sconfitta dell'estremismo infantile, del borghesismo, e permise di rafforzare ed estendere l'opera di penetrazione e mobilitazione delle masse popolari intorno alle parole d'ordine lanciate da Gramsci: unità della classe operaia del nord con i contadini dell'Italia meridionale e delle Isole, e con tutte le masse dei lavoratori. A neppure un anno di distanza (novembre 1926), il fascismo distruggeva con le leggi eccezionali le ultime parvenze di libertà e si iniziava il periodo nero delle persecuzioni, delle incarcerazioni, delle deportazioni in massa, a cui il capo stesso del Partito, Antonio Gramsci, non volle sottrarsi.

IV. CONGRESSO
COLONIA MARZO 1931

Esso venne diretto dal compagno Ercoli (Togliatti). Il Congresso espulse dal Partito gli opportunisti, i rinunciatari dell'azione in Italia e concertò i metodi migliori per intensificare nel Paese la lotta contro il fascismo oppressore. Denunciò vigorosamente la politica rovinosa del fascismo, foriera di miserie e di guerra; stimolò l'azione delle masse a servirsi di ogni possibilità legale per far valere i loro interessi, dando la direttiva ai comunisti sconosciuti alla polizia di entrare nei sindacati fascisti per mettersi alla testa del malcontento dei lavoratori. E' dal Congresso di Colonia che ha avuto inizio quella grande politica del Partito che doveva portare alla disgregazione interna delle associazioni fasciste e quindi alla mobilitazione di tutte le forze sane del paese intorno al Fronte Nazionale dei Comitati di Liberazione.

V. CONGRESSO
ROMA DICEMBRE 1945

Sarà il Congresso della vittoria sul fascismo e il nazismo riportata dalla classe operaia alla testa di tutto il popolo italiano; prova suprema della giustezza della linea politica seguita dal Partito e dell'eroismo e l'abnegazione con cui tutti i militanti hanno saputo realizzarla. E sarà insieme il Congresso per la Costituente, ossia per la costruzione di un'Italia repubblicana, democratica, indipendente.

I criminali di Norimberga

22 milioni di morti li guardano

A Norimberga Goering, Hess, Ribbentrop, Iodl, e gli altri criminali che hanno scatenato la tremenda guerra di distruzione rispondono «nein» alla domanda formulata dal Presidente del Tribunale se si sentano colpevoli o meno di quanto viene loro imputato.

E anche questi cinici direttori dei massacri di intere popolazioni trovano difensori i quali sostengono che un processo simile non è legale...

DALLA CITTA'

Come si vota

Il sistema della proporzionale

Sarà prossimamente portato alla Consulta il progetto di legge elettorale approvato dal governo.

Tale progetto ha sollevato discussioni e polemiche che non sempre possono essere seguite e comprese dalla gran massa dei lettori che non conoscono i vari sistemi elettorali ed in genere come sia lo stesso meccanismo elettorale, dato che i nati dopo il 1900 non hanno mai partecipato a libere elezioni.

Cercheremo qui di spiegarlo il più chiaramente possibile partendo dall'A.B.C.

I collegi elettorali saranno regionali.

Che cosa è un Collegio elettorale? Il Collegio elettorale è il raggruppamento di un certo numero di elettori per designare i deputati. Gli elettori delle due provincie di Trento e Bolzano formeranno ad esempio un Collegio elettorale.

Proporzionale al numero degli abitanti di un collegio elettorale è il numero dei deputati inviati da questo al Parlamento. Ogni 80.000 abitanti sarà eletto un deputato, così la Lombardia con 5.840.000 abitanti avrà 73 deputati e la Basilicata con 560.000 abitanti ne avrà 7.

Il sistema adottato per le elezioni politiche è quello della proporzionale.

Con questo sistema, a differenza di quello del Collegio uninominale, gli elettori non scriveranno sulle schede il nome di un deputato ma invece sceglieranno la scheda di un partito. Ogni partito prepara una lista con un numero di candidati di partito solitamente eguale a quello dei deputati eleggibili.

Vediamo praticamente cosa avverrà in un Collegio che debba eleggere 8 deputati. Gli elettori non avranno che da scegliere la scheda del partito che preferiscono, e depositarla nelle urne. Ammettiamo che a votazioni avvenute si contino i voti e questi risultino per esempio 268.000 così ripartiti: 80 mila ai comunisti; 70 mila ai socialisti; 60 mila ai democratici cristiani, 40 mila agli azionisti; 10 mila ai liberali; 8 mila ai monarchici.

I comunisti hanno riportato il maggior numero di voti; ma non per questo tutti gli 8 deputati spettanti a quel Collegio saranno comunisti. Ecco invece come si procede per sapere come devono essere suddivisi fra i vari partiti gli 8 seggi.

		Comunisti	Socialisti	Democr.	Azion.	Liber.	Mon.
voti		80.000	70.000	60.000	40.000	10.000	8.000
diviso	8	10.000	8.700	7.500	5.000	1.200	1.000
»	7	11.400	10.000	8.500	5.700	1.400	1.100
»	6	13.300	11.600	10.000	6.600	1.600	1.300
»	5	16.000	14.000	12.000	8.000	2.000	1.600
»	4	20.000	17.000	15.000	10.000	2.500	2.000
»	3	26.600VIII	23.000	20.000	13.000	3.300	2.600
»	2	40.000V	35.000VI	30.000VI	20.000	5.000	4.000
»	1	80.000I	70.000II	60.000III	40.000IV	10.000	8.000

Si comincia partendo dal numero più alto che è dato logicamente dalla divisione dei voti per uno. Il P.C.I. ha 80.000 quindi il primo deputato degli 8 sarà comunista, il secondo è il P.S.I.U.P. con 70 mila e il secondo deputato sarà perciò socialista. Il terzo è la D. C. con 60 mila e sarà democristiano, il quarto del P. d'A. con 40.000 azionista. Il quinto sarà nuovamente comunista perchè 80.000:2 dà un numero più alto del 10.000 dei liberali. Il sesto socialista perchè dopo 40.000 il numero più alto è il 35.000 dei socialisti. Il settimo democristiano perchè dopo il 35.000 socialista viene il 30.000 dei democristiani. L'ottavo sarà nuovamente comunista perchè più alto del 20.000 degli azionisti è il 26.600 dei votanti comunisti. Poi basta perchè i posti sono tutti coperti.

I seggi rimarranno così assegnati: P.C.I. 3; P.S.I.U.P. 2; D.C. 2; P. d'A. 1.

Questo sistema rispecchia questa situazione: una grande maggioranza dei partiti di sinistra ma la salvaguardia pure delle minoranze che hanno modo così di far sentire la loro voce. Solo i liberali e i monarchici rimangono esclusi.

Questo sistema, però, oltre i vantaggi, offre pure degli inconvenienti.

Eccone ad esempio uno: un socialista che vota per il suo partito desidererebbe veder eletti quei due candidati socialisti che gli danno più affidamento. Ma se questi due sono stati messi nella lista del suo partito rispettivamente al III e al IV posto, le sue speranze vengono frustrate. Avrà sì la soddisfazione di veder eletti dei socialisti, ma non quelli che preferiva.

Per impedire che gli elettori siano legati alla lista di partito si è deciso di concedere agli stessi di sottolineare un candidato a piacere per indicare che il cittadino vota per un determinato partito ma preferisce che il seggio eventualmente conquistato da quel partito sia attribuito a un determinato candidato.

I compagni della cellula "Bigotti Nello,, chiedono provvedimenti atti a stroncare l'attività criminale dei neofascisti

I compagni della cellula «Bigotti Nello» chiedono provvedimenti atti a stroncare l'attività criminale dei neofascisti.

Visto il ripetersi sempre più frequente di fatti provocatori da parte di elementi fascisti e reazionari, contro il nostro Partito e contro i singoli componenti, la Cellula di via Villalta «N. Bigotti», si rivolge a codesta Federazione, affinchè vengano presi provvedimenti atti a stroncare a tempo ogni velleità anticomunista di qualsiasi carattere e di qualsiasi provenienza; o per la sicurezza e prestigio del Partito si chiede il consenso, per il nostro intervento, sia individuale come collettivo.

Proponendo perchè venga accolta con urgenza, ci firmiamo

I COMPONENTI LA CELLULA

Parri risponde al Comitato di Liberazione di S. Rocco

Il C.L.N. di S. Rocco (Udine) in risposta al telegramma di solidarietà e fiducia indirizzato a nome del popolo al Presidente dei Ministri Parri ha ricevuto il seguente breve e significativo messaggio:

«C.L.N., S. Rocco, Udine — Ringrazio vivamente cordiali espressioni di solidarietà - F.to PARRI».

Rimangono pertanto confermati in forma indubbia e chiara i legami di reciproca comprensione che solidamente allacciano il popolo lavoratore, comunque operante al Governo del C.L.N. Parri.

Ciò dovrà servire di avvertimento e monito a tutte le forze reazionarie e demo-liberali provocatrici della crisi ed a far loro abbassare di incosciente e prematura esaltazione il tono della vittoria.... di Pirro che pretendono già ottenuta.

(d. m.)

Il popolo vuole Parri

Gloria ai Partigiani

Così è scritto in un cartello affisso sul portone del Tribunale di Udine. A caso o di proposito.

Siamo certi che queste brevi significative parole, scritte certamente da un popolano sono state messe sull'ingresso alla Corte Straordinaria d'Assise per far intendere che Parri significa ancora quel po' di applicazione della legge nei confronti dei fascisti colpevoli; vuol significare che il popolo ha fiducia nel suo Governo antifascista che garantisce l'ordine e fa il possibile per alleviare le sofferenze del popolo.

Ma soprattutto, e per la seconda frase del cartello, esso vuol ammonire come da quella Assise siano usciti, assolti, troppi fascisti che hanno fatto strage della nostra gente e sparso rovine nel nostro Paese; esso vuol ammonire che troppi Partigiani sono ancora in prigione e che troppo presto si condanna colui che ha dato o che era pronto a dar tutto per la Patria.

Coloro ai quali è diretto, intendano il monito!

I partigiani friulani disapprovano la crisi del Governo

L'A.N.P.I. per un Governo di unità nazionale dei partiti antifascisti del C.L.N. ha inviato il seguente telegramma:

«AL PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRO - ROMA — Comitato Provinciale A.N.P.I. Udine deprecando crisi Governo et auspicandone pronta risoluzione approva opera compiuta dal Governo Parri e manifesta volontà dei Partigiani friulani per un Governo di unione nazionale delle forze democratiche che hanno combattuto contro nazi-fascismo — A.N.P.I. Udine».

Carburanti per dicembre

La Camera di Commercio comunica che la distribuzione dei carburanti per dicembre avverrà con il seguente ordine:

dal 3 all'8 del mese: vetture Enti pubblici; medici, autoambulanze, autocarri sopra i 10 q.li (benzina e nafta)

dal 10 al 20: vetture attività varie, autocarri sotto i 10 q.li, motocarri, motocicli.

Orario degli sportelli: 9 - 12.30.

Presentarsi con la carta carburante.

Vita di Partito

Attività del Comitato Federale

Sulla base di quanto era stato stabilito nella prima riunione del Comitato Federale, la Sezione Organizzazione ha preparato 35 riunioni alle quali hanno partecipato i Segretari politici ed organizzativi delle Sezioni della nostra Provincia.

Ogni riunione contemplava la partecipazione dei rappresentanti di un gruppo di Sezioni il cui numero era variabile, tenendo conto della comodità per lo spostamento dei vari responsabili.

Lo scopo di queste riunioni era questo: permettere al Comitato Federale, attraverso le relazioni che ne sarebbero seguite, da parte dei compagni alle quali hanno assistito, di farsi una chiara visione dello stato organizzativo delle varie sezioni, di constatare sul luogo le deficienze ed i lati positivi del lavoro svolto ed infine di dare direttive per un piano di lavoro che in seguito sarà incessantemente sviluppato.

Queste riunioni, oltre ad avere dimostrato un indiscutibile valore organizzativo ed aver permesso di conoscere il lavoro alla base, hanno anche dimostrato l'inutilità dei Comitati mandamentali che potranno essere sciolti appena tutte le sezioni avranno chiesto alla Federazione di venire collegate direttamente con essa.

Le relazioni presentate hanno dimostrato quanto mai la misura presa fosse tempestiva e necessaria per togliere quello stato di rilassamento che in tutta l'organizzazione era subentrata dopo l'intenso lavoro preparatorio del Congresso.

Siamo certi che questo progressivo sviluppo del piano di lavoro darà i suoi risultati concreti ed i compagni, con nuovo entusiasmo si metteranno seriamente al lavoro chiarendo sempre più i concetti organizzativi e il valore e la funzione dei Comitati di Sezione che devono diventare i veri organi di direzione politica ed organizzativa.

Le riunioni di Codroipo e di Sesto al Reghena non si sono potute effettuare perchè all'ultimo momento è venuto a mancare il mezzo di trasporto per i compagni designati ad effettuarle.

Hanno assicurato 5 riunioni: Lino Zocchi;

hanno assicurato 4 riunioni: Visintin Sergio e Renato Baracetti;

hanno assicurato 3 riunioni: Amilcare Bier, Mario Lizzero, Gino Beltrame, Alfio Tambosso, Ostelio Modesti, Mario Ruffini ed Emilio Fabretti.

Comeglians

Coll'intervento del compagno Gino Beltrame ha avuto luogo la riunione dei C. D. delle Sezioni di Comeglians, Ovaro, Rigolato, Prato Carnico e Forni Avoltri per applicare le deliberazioni del Comitato Federale.

E' stata esaminata la situazione politica e organizzativa. Gli interventi dei compagni sono stati numerosi e concreti.

Il compagno Beltrame ha fatto una dettagliata relazione criticando i difetti delle Sezioni rappresentate, consistenti soprattutto nella mancata direzione del lavoro, nella mancanza di funzionamento dei Comitati di Sezione, come organo dirigente e principalmente nello scarso lavoro di massa.

Nel piano di lavoro è stato principalmente raccomandato il lavoro per l'U.D.I. che è quasi inesistente e quello sindacale che è assai trascurato.

Si è convenuto di aprire a Ovaro un ufficio sindacale perchè troppo lontana è la Camera del Lavoro di Tolmezzo.

Dopo esposto il piano di lavoro della Federazione, è stato fissato il piano per i prossimi 15 giorni ed esaminato il problema delle Cooperative nella zona, la riunione si è sciolta.

Industria che cessa la sua attività

La direzione ha, ad ogni modo, dimostrato un alto senso di solidarietà con la classe operaia

Fin dal 1935 la ditta Giuseppe Bini si installava nell'ex Tintoria candeggio sita a Torre di Pordenone. Iniziò il lavoro di candeggio filati e tessuti impiegando all'inizio n. 15 dipendenti, mentre successivamente negli anni 1938-1939 la manodopera aumentò a 300 dipendenti a seguito di un nuovo impianto di cotonizzazione e lanizzazione canapa imposta dall'allora ministero delle corporazioni per la famosa «autarchia» nel campo tessile.

La materia prima — canapa — anzichè essere esportata ed al suo posto importati lana e cotone, venne disposta per la cotonizzazione e lanizzazione, cioè per farne un cattivo surrogato del cotone e della lana.

Con la guerra 1939-1945 allo stabilimento venne a mancare il lavoro di candeggio filati e tessuti per la cessata esportazione nei paesi balcanici ed il canapificio diminuì sempre più nell'impiego per la quasi assoluta mancata produzione di articoli tessili per uso civile.

Per uso militare tutti gli organi tecnici del Ministero della Guerra furono sempre contrari, e con ragione, a tale surrogato. Infatti dei 330 operai del 1938-1939, l'industria passò a circa 200 odierni. Infine nel febbraio del 1944 e fino al novembre del 1944 la Luftwaffe tedesca requisiva detta fabbrica per far posto ad una lavanderia e disinfezione di abiti, facendo smontare e spostare il macchinario di candeggio, filati e tessuti e distruggendo le vasche di cemento. Pertanto lo stabilimento è rimasto inattivo per i seguenti motivi:

1) L'attuale importazione del cotone e della lana hanno abolito l'impiego del surrogato, canapa-fiocco, e la materia prima (canapa greggia) viene esportata in cambio di cotone e di lana.

2) L'impianto di candeggio tessuti e filati non esiste e quindi va rifatto.

3) Il contratto di affitto col Cotonificio Veneziano (proprietario dei locali), è scaduto e la ditta Bini sta rifacendo lo stabilimento in Firenze, distrutto dai bombardamenti e riconsegna lo stabilimento al Cotonificio Veneziano.

In seguito alle pressioni della commissione interna e della Camera del Lavoro la Ditta, conscia delle necessità a cui gli operai vanno incontro trovandosi ora senza lavoro, ha messo a disposizione un milione che verrà diviso, come gratifica speciale, tra gli operai iscritti nei libri matricola alla data 16 novembre 1945.

Il giorno 21 novembre gli operai si riunirono in un'assemblea plenaria e invitarono il segretario della C. d. L., signor Elso Gasparotto, il quale illustrò agli operai le condizioni attuali precarie della nostra Patria, invitò gli operai a rimanere uniti e promise che la C.d.L. faceva quanto poteva affinchè in detto stabilimento subentrasse qualche altra industria onde fare in modo che questi nuovi disoccupati siano immessi nella produzione nuovamente.

Dopo cordiale e proficua discussione gli operai approvarono il seguente ordine del giorno.

1) Ringraziano la Ditta Giuseppe Bini per aver dimostrato un senso di vera solidarietà per la classe operaia.

2) Invitano l'autorità e in special modo il Cotonificio Veneziano a voler prendere a cuore le loro posizione e fare in modo che quanto prima lo stabilimento venga messo in efficenza con industria cotoniera.

3) Gli operai decidono di trovarsi in riunione presso l'ex Dopolavoro di Torre ogni quindici giorni per discutere i loro problemi, per dimostrare la loro unione.

4) Fanno presente che sono quasi tutti padri di famiglia con varie persone a carico e quindi hanno bisogno di trovare al più presto una nuova occupazione.

Infine ringraziano la C.d.L. per il suo interessamento e confidano che quanto sopra esposto venga preso a cuore da tutti.

Finalmente le liste elettorali sono state pubblicate

In Municipio si trovavano liste elettorali maschili e femminili, compilate a termine del Dec. legislativo Luogotenziale 28 settembre 1944 n. 247 e del Decreto Ministeriale 24 ottobre 1944, unitamente ai titoli e documenti che si riferiscono a ciascun nominativo. Ogni cittadino può, entro il primo dicembre, prendere visione della lista e dei documenti relativi.

Contro le iscrizioni e le omissioni nella lista, ciascun cittadino può reclamare entro il 1. dicembre p. v. con le modalità previste dall'art. 24 del testo unico 2 settembre 1919 n. 1495.

A termini di legge sono stati iscritti d'ufficio nella lista elettorale i cittadini in possesso dei prescritti requisiti, che al 15 luglio 1945 avevano la dimora stabile nel Comune.

E' prevista l'iscrizione in liste aggiunte dei cittadini, che pur non essendo iscritti nel registro della popolazione stabile del Comune, vi abbiano la residenza da oltre sei mesi oppure vi abbiano la sede principale dei propri affari o interessi. Per ottenere l'iscrizione gli interessati debbono presentare, nei modi e termini previsti dal D.L.L. 12 aprile 1945, istanza, in carta libera allegando la dichiarazione di cancellazione dalla lista elettorale del Comune nella cui anagrafe figurano stabilmente residenti.

Finalmente le liste sono state compilate. Ora non si potrà dire che, per le elezioni, mancano le liste.

Secondo certi elementi, manca la maturità politica nel popolo italiano. Intanto queste brave persone che sono in grado di giudicare il popolo sono coloro che, coll'aspettare e provocare crisi, danneggiano il popolo lavoratore.

Provvidenze per i lavoratori

Dopo tutte le pressioni iniziate dai rappresentanti del nostro Partito e del P. S. il Sindaco, su conforme decisione della Giunta Municipale ha disposto che venga riaperto il Bagno pubblico comunale, di viale Martelli che funzionerà il sabato e la domenica dalle ore 8 alle 20.

La riapertura è temporanea e limitata al massimo a tutto il prossimo gennaio data la deficienza di combustibile. Abbiamo esatta coscienza delle gravi difficoltà che il Comune ha dovuto superare per rendere attivi i Bagni tanto utili ai nostri lavoratori.

Il fatto è ancora una volta l'indice che le questioni da noi poste non sono campate in aria ma con adeguato sacrificio si possono, come nel caso seguente, realizzare.

E' ancora una volta la dimostrazione che i partiti Comunista e Socialista s'interessano veramente per il benessere dei lavoratori.

Notizie da Pordenone

LA QUESTIONE ALIMENTARE

La fame si fa sempre più sentire in vasti strati della popolazione

La disoccupazione in tutta la zona, come il resto d'Italia, è enorme e la conseguente miseria dei disoccupati, degli impiegati, degli operai, dei pensionati è resa ancor più dura dalla situazione alimentare, veramente terribile e che si tende a far peggiorare.

Il mercato libero è un insulto continuo ed una irrisione alle istituzioni democratiche ed ai principi della giustizia e della moralità. Tuttavia la reazione vuole ad ogni costo mantenere questo stato di cose riuscita a renderlo in tutta l'Italia tanto che oggi parlare d'eliminarlo sembra un'utopia.

Tutti gli interessati a mantenerlo hanno anche lo spudorato coraggio d'affermare ch'esso non è che mercato nero legalizzato però, quando si parla di sopprimerlo sono pronti a dichiarare ch'è cosa impossibile.

E' vero che se si elimina in un paese, esso continua in tutta l'Italia, però non è detto che, eliminato in un comune non si possa eliminare in due.... e quindi in tutta una provincia.

Il male è che non si vuole, ed il popolo sappia che a non volerlo sono i reazionari: tutti i grossi commercianti, i grossi proprietari tramite i loro rappresentanti presso gli organi di governo, esponenti dei partiti che si dicono democratici.

A non volerlo sono tutti i ricchi che, per vent'anni, hanno apportato il contributo in denaro al partito fascista che costituiva la loro guardia armata.

La stragrande maggioranza dei sofferenti giace avvilita, cerca ogni mezzo per scappare alla fame che la minaccia sempre più. Il malcontento serpeggia qua e là. I reazionari vogliono che qualche gruppo isolato e mal organizzato scenda in dimostrazione violenta per togliere infine la libertà che ci rimane anche se questa può chiamarsi libertà di morir di fame.

Il Partito Comunista ha già discusso il problema alimentare, impostate le soluzioni sul terreno solido della realtà. Gli altri partiti hanno riconosciuto la gravità della situazione, ma, quando si è trattato di scendere sul terreno delle realizzazioni si sono barricati dietro una montagna di scuse inconcludenti.

Affinchè il popolo sappia è bene conoscere le nostre proposte e giudichi.

Carne

A «mercato nero legalizzato» la carne si vende liberamente per tutte le macellerie di Pordenone al prezzo di lire 220. Strano che con la tessera si possa avere a L. 130 ed ancora più strano che la distribuzione tesserata accada una volta.... ogni morte di papa, come volgarmente si dice.

Intanto una gran parte di popolazione non può assolutamente comperarla o, se la compera per un giorno, non la compera per due. La fame incomincia a farsi sentire sempre più e sempre maggiormente colpisce più vasti strati di popolazione.

Intanto che si fa per migliorare la situazione? Il P. C. si dichiarò sempre sfavorevole al mercato libero perchè se la carne è a mercato libero deve essere anche a tessera. Ora si cercherebbe di rimediare con uno spaccio comunale.

Latte

Il sindaco di Pordenone ha fatto appiccicare sulle mura degli avvisi con obblighi di conferimento del latte.

Noi, che abbiamo visto la inutilità di simili avvertimenti, restiamo ancora una volta scettici su questo sistema che vorrebbe riuscir a far conferire del latte, che la popolazione pordenonese mai vedrà.

Intanto vediamo la situazione; i cittadini di Pordenone teoricamente hanno 150 grammi di latte per persona.

La teoria è una cosa, la pratica è un'altra. A Pordenone oggi si distribuiscono in media 60 grammi di latte. E' segno che le latterie non conferiscono sufficientemente. Però se non dànno è perchè non sono adeguatamente costretti. Non ci si venga a dire che non si può costringere. Costringere si deve quando è per la giustizia. E giustizia sarebbe se tante famiglie denutrite avessero un po' più di latte.

Come è regolato l'ammasso dei grassi suini

Vorremmo sapere come procede e, se tutti conferiscono. Gli operai di Pordenone sono stati costretti a denunciare il maiale allevato con gran fatica ed ora, conseguentemente, sono costretti a portare all'ammasso dei quantitativi non troppo ben fissati perchè solo in rapporto al numero delle persone. Così se quattro persone hanno un maiale del peso di 20 conferiscono 6 kg. di lardo e se 14 persone hanno un maiale dello stesso peso conferiscono ugualmente. Ma tutto va bene per colpire gli operai. I grandi agrari hanno denunciato i loro suini? Chi li ha controllati? Nessuno.

Poi dove va a finire il grasso conferito? La popolazione intanto aspetta da tanto tempo la distribuzione di grasso. Ma perchè venga ben distribuito occorre prima di tutto che venga giustamente ammassato. Ma siccome la legge è uguale per tutti, almeno si dice così, bisogna che tutti conferiscano.

In margine ad un processo

I testi d'accusa poco felici ?

A Udine ha avuto luogo il processo contro Coran Vittorina, già interprete dei tedeschi.

Il risultato: assoluzione. Si è affermato che i testimoni d'accusa furono poco felici. Strano che, in simili casi, le difese diventino sempre felicissime. Noi vedemmo la Coran collaborare strettamente con i tedeschi.

Un esempio: durante gli allarmi aerei, quando la maggior parte dei lavoratori abbandonava la fabbrica, essa rimaneva ad ispezionare le mitragliatrici tedesche. Occorreva un'interprete per far funzionare le armi?

Dimostrava però d'interpretare assai bene le idee tedesche quando alle madri dei rastrellati che accorrevano a lei per l'aiuto che poteva concedere, rispondeva in malo modo affermando che gli italiani erano degli ignavi e citava con esaltazione i tedeschi che per lei erano i nostri difensori. Simili persone, hanno pullulato per tutta l'Italia, si son dati ai nazisti per desiderio malvagio di denaro ed alle parole hanno fatto seguire i fatti perchè i tedeschi trattavano bene solo i servitori fedeli.

C'è anche un altro caso da far notare: la Coran, dai momenti della liberazione fino a circa due mesi fa, visse occultata. Se la sua coscienza fosse stata veramente a posto, non si sarebbe certo nascosta.

Ma la legge non fa simili ragionamenti, non può nè vuole farli.

Troppi fascisti riempirebbero le carceri, e la reazione ha assoluto bisogno di loro.

La Commissione economica di Pordenone

Si potrà aprire una cooperativa?

Finalmente è stata varata la Commissione Economica la quale considerata la grande crisi attuale, la lentezza di aprire i lavori, ha deciso di impostare i seguenti problemi e portarli a conoscenza del C. L. N. e del Comune perchè vengano risolti al più presto.

In primo piano sono:

1) La bonificazione di tutta la zona di terreni siti in via Pasch e precisamente a fianco il Canale Aman, che si allunga fino alla strada Musil e si allarga fino alla via Chiavornichio.

2) Contemporaneamente allargare anche la via Chiavornichio.

3) In seguito si vede la necessità della riattivazione dei prati che sono stati devastati.

4) Il conferimento della carne suina all'ammasso, si ritiene venga abolito definitivamente, e pure in caso contrario al posto di conferirla agli esercizi, si ritiene necessario venga conferito ad una Cooperativa Popolare, onde evitare disordini e chiacchiere inutili.

5) La suddetta Commissione Economica è concorde di aprire una Cooperativa Popolare.

La Commissione è al corrente della difficoltà attuale di trovare materiale che serva per aprire la Cooperativa. Già si può disporre della mobilia di negozio e del locale.

Solo se in breve si potesse aprirla la popolazione potrebbe avere un notevole sollievo.

Commissione di epurazione

Sospensioni e revoche

La Commissione di Epurazione — Sezione di Pordenone — ha deciso la sospensione definitiva dei seguenti funzionari:

Bianchini Umberto fu Luigi, guardiano idraulico a S. Vito al Tagliamento. Aldo Zanetti fu Luigi, ragioniere presso la Cassa di Risparmio di Conegliano.

Nella stessa udienza, la Commissione di Epurazione ha disposto la revoca dell'avviso di progettata sospensione delle seguenti persone che pur avendo rivestito qualifiche fasciste, non si sono rese colpevoli di faziosità fascista e di malcostume ed hanno tenuto buon comportamento nella vita civile e nel servizio:

Angelo Moso fu Pietro, segretario comunale di Pravisdomini Renzo Manicardi di Paride, medico condotto a Cordenons, Liberato Vigilante di Raffaele, insegnante elementare a S. Vito al Tagliamento. Antonio Bonitti fu Gio. Batta, primo archivista ufficio imposte di Pordenone, Margherita Pedrazzi di Carlo insegnante elementare a Cividale, Guglielmo Sacilotto fu Benedetto, stradino comunale di Pravisdomini, Modesto Squazzini fu Giuseppe, stradino comunale a Pravisdomini, Leonardo Cosutta fu Gio. Batta manovale ferroviario a Casarsa.

Infine ha disposto il rinvio ad altra udienza per ulteriori istruzioni, l'esame delle posizioni di:

Guido Pagotto fu Vittorio, impiegato presso l'Anonima Trevigiana di Elettricità, sede di Pordenone, Bruno Crivellari fu Amos, impiegato presso il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna di Pordenone.

Dove sono andati a finire tutti i collaboratori fascisti? E' vero che un tempo tutta l'Italia doveva esser fascista, (meno i comunisti che languivano nelle prigioni) e quindi moltissimi erano dovutamente iscritti al P. F., però è altrettanto vero che i fascisti di fatto non erano solo quei pochi che vengono epurati. Il fascismo per agire, ebbe bisogno di una vastissima rete di collaboratori. Dove sono andati? O meglio: dove si lasciano stare? Chi vide e patì le loro brutali azioni può ben saperlo. Però questa voce non è ascoltata.

Aumenta il numero dei disoccupati

E' bene che la popolazione pordenonese sappia l'attività dell'U.d.L. in questi momenti più che mai terribili e conosca la situazione in tutta la sua gravità. C'è molta gente che vive in modo tranquillo e neppur lontanamente si preoccupa di tutti coloro che, causa la disoccupazione, soffrono la fame più nera. Ci sono i reazionari che ostacolano in ogni modo la ricostruzione pur di lasciare grandi strati di popolazione affamata. Ben 964 uomini, e 913 donne sono disoccupati. Ciò significa che molte famiglie patiscono ora la fame e dovranno così prepararsi ad affrontare un inverno durissimo. Malgrado tutto l'U.d.L. è riuscito a migliorare sia pur lievemente la situazione.

Durante la settimana sono stati impiegati 128 uomini e 231 donne, però se ne sono iscritti rispettivamente altri 195 uomini ed 83 donne.

Parecchie strade di Pordenone e del circondario lasciano un po' a desiderare. Molti privati trovano il materiale per ricostruire, il Comune no?

Bisogna riattivare le fornaci di Torre Fiume Veneto e Vallenoncello

Lavorano le fornaci di Rivarotta (due forni). Però, è prospettato lo smontaggio di un forno, che verrà trasferito a Palse dove c'è torba ed argilla. A questa si aggiunge quella di Villanova.

Sono inattive quelle di Torre, Fiume Veneto dove c'è l'argilla ma manca il carbone.

A Vallenoncello c'è un forno di calce inattivo e tutto un fabbricato enorme appartenente alla Montecatini, i cui macchinari sono stati asportati. Solo riattivando quest'ultima, moltissimi operai troverebbero lavoro. Se invece di pensare alla guerra, si volesse pensare alla pace ed alla ricostruzione, ci sarebbero più fornaci attive, più case e ponti ricostruiti, più strade riattate, minor disoccupazione.

Chiarimento circa la penicillina

Il Municipio avverte che è giunta dall'A.M.G. provinciale la seguente comunicazione: ci sono pervenute precise informazioni stabilenti che le limitatissime quantità di penicillina militare alleate non possono essere messe a disposizione dei civili. Vi è una generale erronea impressione che gran quantità di penicillina può essere disponibile su richiesta. Tale impressione è assolutamente infondata, la penicillina non è disponibile al pubblico in genere neanche nel Regno Unito.

Siamo costretti perciò, d'ora innanzi, a non tener più in considerazione le domande intese ad ottenere il rifornimento di tale medicina.

Il reduce dall'U.R.S.S. Braidotti Riccardo racconta...

Abbiamo avvicinato e intervistato il reduce Braidotti Riccardo da Cividale del Friuli, giunto in questi giorni dalla Russia.

Ecco dalle sue parole il racconto del come fu fatto prigioniero e delle sue vicende nei campi di concentramento.

«Appartenevo al Btg. sciatori Monte Cervino e venni fatto prigioniero a Rossovez, nell'ansa del Don. Il tragitto da questa città fino al campo di internamento lo feci in treno; i viveri non erano abbondanti, però anche i soldati russi che ci accompagnavano scarseggiavano di essi. Dopo tre giorni di viaggio giunsi al campo di Krinovoje, ove si trovavano circa 25.000 prigionieri, in maggioranza italiani. Ivi fummo riforniti di viveri in abbondanza; però causa il freddo intenso (50° gradi sotto zero), l'esaurimento per il viaggio e l'abbattimento morale che si riscontra in ogni neo prigioniero, ci trovavamo nell'impossibilità di mangiare, tanto che i morti furono delle centinaia».

Lo interrompiamo e gli chiediamo come agiva nei loro confronti la popolazione russa.

«Le donne — risponde — ci portavano con dei cesti, i viveri di cui disponevano».

Continua: «La nostra permanenza al campo si protrasse per circa tre mesi; di lì venni inviato al campo N. 72 per un mese di convalescenza. Il trattamento era di 600 grammi di pane giornalieri e tre zuppe con una pietanza di patate o carne a mezzogiorno. Nell'aprile 1943 passai al campo N. 102, ove rimasi per un anno circa».

Che cosa facevate nel campo?

«Il servizio medico del campo stabilì tre categorie di prigionieri, in base al loro stato fisico. La prima categoria era assegnata ai lavori boschivi, cioè al taglio delle legna; alla seconda categoria erano assegnati i servizi interni del campo, cioè pulizia, ecc.; coloro che venivano assegnati alla terza categoria non lavoravano, rimanevano sempre nelle baracche. Io venni assegnato alla prima categoria; il lavoro che si doveva compiere in un giorno si chiamava «norma» e per condurla a termine necessitavano otto ore di lavoro»

Come era il trattamento?

«Settecento e cinquanta grammi di pane, tre suppe e un contorno al mezzogiorno. Nell'aprile '44 passai al campo N. 104 ed anche lì venni adibito ai lavori boschivi; ma dopo un mese, venni di nuovo richiesto al campo N. 102. Ivi, godendo la fiducia del comandante russo del campo, mi venne affidata la direzione di un Kolcos di 4.000 ettari. Sotto la mia direzione lavoravano 450 italiani che ricevevano, portando a termine la norma, un Kg. di pane *bianco* al giorno, tre zuppe e due contorni. Nel settembre '44 venni trasferito al campo 175 ed ivi ho sempre fatto l'autista fino alla data del rimpatrio. Alla resa della Germania, i prigionieri italiani venivano adibiti alla guardia e al convogliamento dei prigionieri tedeschi e ciò fino al rimpatrio».

Avevate dei giornali? Sapevate notizie?

«Durante la prigionia ci veniva distribuito settimanalmente un giornale per gli italiani, intitolato «Per l'Italia libera e indipendente, Alba» che riportava notizie sui partigiani italiani e sulle atrocità fasciste commesse in Italia».

L'ANGOLO DEI LETTORI

Una commissione che ha fatto il suo dovere

Signor Direttore,

sono reduce da internamento politico nel mattatoio di Dachau, direttore didattico del Circolo di Tricesimo e come tale ho fatto parte della Commissione per il conferimento degli incarichi provvisori e supplenti presso il Provveditorato agli Studi di Udine.

La prego di raccogliere nel suo giornale questa doverosa precisazione:

Su «Lotta e Lavoro» del 15 corrente è apparsa una protesta da parte di qualche insegnante elementare fuori ruolo, con la quale si critica acerbamente l'operato della Commissione istituita presso il Provveditorato agli Studi di Udine per l'assegnazione dei posti d'insegnamento ai maestri provvisori e supplenti.

Si lamenta l'assenza assoluta di criterio da parte della Commissione la quale avrebbe compilato una graduatoria di merito sui titoli di studio e di servizio, non tenendo conto della data di rilascio del diploma ed avrebbe conferito gli incarichi senza tener presente la residenza degli aspiranti e le attuali difficoltà di vita.

Assicuriamo anzitutto che i componenti della Commissione sono tutte persone di provata onestà (ne fanno parte anche membri della commissione interna democraticamente eletti dalla fiducia degli insegnanti) che il criterio seguito da essi nella compilazione delle graduatorie di merito è il più giusto e quello adottato nel conferimento delle sedi è il più umano.

Infatti tutti coloro che si sono presentati agli uffici del Provveditorato a manifestare un malcontento, o sono stati soddisfatti se riconosciuti in buon diritto, o persuasi che il trattamento loro usato era secondo giustizia.

Basti dire che prima di conferire un incarico la Commissione doveva leggere la domanda dell'aspirante, calcolare il suo punteggio di merito complessivo, graduare parecchi casi particolarmente pietosi, consultare la carta topografica, tanto che una sola nomina costava, in media, un'ora di tempo.

Per compiere il lavoro con calma la Commissione dovette fare le sue sedute anche di notte.

Siamo anche noi convinti che non si possono accontentare tutti, ma pensiamo che è assai facile criticare l'operato altrui, specialmente da chi, come in questo caso, si sarà veduto proposto agli idonei di concorsi, ai partigiani, agli ex internati ed a coloro che hanno dimostrato, con un buon servizio, di dare buon affidamento nella scuola.

Anche noi siamo d'accordo con chi protesta che, per dare onorato pane a tanti maestri disoccupati, bisognerebbe ridurre il massimo dei servizio per il collocamento a riposo dei vecchi insegnanti a 35 anni per lo meno, ma in ciò la Commissione non c'entrerebbe anche se fosse fornita di quel criterio di cui si lamenta l'assenza.

CARLO

Ammassi di grasso suino

Cara «Lotta e Lavoro»,

La cosa è veramente strana. Tutto è libero. E' libera la compravendita delle biciclette, quella delle stoffe autarchiche e, quella delle medicine, quella delle embrella e delle automobili, ecc. ecc. E' libero cioè tutto ciò che proviene dall'industria leggera o pesante che sia. Tutto quello invece, o almeno i prodotti più importanti, che ci dà l'agricoltura sono liberi a... metà. I contadini, non riescono proprio a capire come, in un'Italia democratica, si possano adoperare due pesi e due misure. Non perchè i contadini siano contrari all'ammasso; tutt'altro!

Essi, adusi al duro lavoro, sanno che chi come loro lavora ha diritto di mangiare e perciò è radicatissimo in tutti il senso della solidarietà popolare.

Ma pensano: «perchè dobbiamo noi soli essere obbligati a vendere tutto o parte del nostro prodotto a prezzi che certe commissioni, in cui non siamo nemmeno rappresentati, fissano? Perchè il criterio di ammasso dei nostri prodotti deve essere uguale per tutti i produttori, diretti e indiretti, quando non si sente il bisogno di adoperare lo stesso criterio su tutti i prodotti agricoli?». Così ragionano i contadini e non c'è verso di convincerli altrimenti. E' di turno, ora, l'ammasso dei grassi suini. Ho voluto sentire dai contadini e dai lavoratori... ricchi, allevatori diretti, che cosa ne pensano. Tutti mi hanno risposto così: «noi pensiamo che l'ammasso si debba fare anche se per noi non c'è la contropartita per es. in calzoni; però vogliamo che si proceda così:

1) si costituisca in ogni comune una commissione popolare d'ammasso i cui membri dovrebbero essere nominati da noi stessi.

2) Si rivenda immediatamente e allo stesso prezzo (con più le spese sostenute per pagare il rivenditore del popolo) con l'assegnazione a tessera.

3) Il margine che risulterà dalla copertura del fabbisogno locale, venga messo a disposizione immediata dei comuni che non riproducono abbastanza o che non producono affatto.

4) Soppressione del dazio per gli allevatori poveri.

5) Ammasso obbligatorio di tutto o di tutti i maiali non direttamente allevati. Per quest'ultimo punto citiamo ad esempio i seguenti casi:

a) A Spilimbergo c'è la ditta Fioretto che ha un grosso mulino. La ditta fa allevare un numero imprecisato di maiali. Perchè questa, che fra l'altro si serve per l'allevamento di cruscami che non ha prodotto, può, portando quel minimo all'ammasso e tenendo il fabbisogno per la famiglia vendere al mercato... bianco la rimanenza? Perchè gli deve essere permesso di confezionare con il soprapiù il prosciutto in scatola, e i zamponi e le coppe alla... romana, dal momento che tutto questo (testuale) ben di Dio non sarà... di Dio ma delle pance ingorde di pochi privilegiati re degli animali?

b) perchè la ditta Cecconi Angelo, che ha 4 o 5 mezzadri può, portando un minimo all'ammasso e tenendo il fabbisogno per la famiglia, disporre come vuole e come crede della rimanenza dei due o due maiali e mezzo,

Per la Sepral si nutre una diffidenza (forse ricorda loro troppo il passato) «Noi siamo per l'ammasso, ma vogliamo metodi e criteri nuovi: Vogliamo che siano le nostre commissioni, e solo quelle, a manipolare i nostri prodotti! Non vogliamo che il lardo sia concentrato nei magazzini per essere distribuito fra due mesi. In tale periodo di tempo, esso diminuisce di peso e ciò rende possibile, per manomissione l'afflusso al mercato... bianco in aggiunta a quello che affluisce come sopra detto, di grandi quantità di lardo. «Ma c'è chi controlla, dico, io». Il contadino s'avvicina e mi parla nell'orecchio: «ci sarà certamente chi controllerà, ma poi tutto finirà in gloria: quest'anno il lardo ha avuto il tanto % di calo invece del tanto % dell'anno scorso». «Noi vogliamo l'ammasso, ma non vogliamo che la Sepral si sporchi le mani con quella crisi di sapone che c'è in giro. La Sepral si limiti a ricevere le segnalazioni delle commissioni nostre che denunciano risparmi sul fabbisogno locale e segnali a queste, le commissioni di altri comuni che segnalando di essere scoperte hanno bisogno delle scorte denunciate».

Questo dicono i contadini e lavoratori allevatori di maiali facendo il conto di quanto viene a costare la mattazione di un maiale. Un contadino ha steso davanti a me, sul palmo della mano, la seguente tabella:

Imposta di consumo L. 775; visita sanitaria L. 25; legna e spago L. 175 droghe L. 1300; sale kg. 5 per 17 L. 85; budella 150 al m. lire 3600; norcino L. 350. Totale lire 8.910.

A questo si deve aggiungere lire 5000 di costo e, in tono di burla, il costo della benedizione. Abbiamo un totale di L. 11.316. Non metto quello che costa il mantenimento. Mi limito solo a rilevare che senza il mantenimento costa già 112 al kg.

Questo pensano e dicono i contadini; e se lo dicono loro a me non resta che crederci.

TAMBOSSO ALFIO

Ancora sui ferrovieri licenziati dal regime di Mussolini per motivi politici

Al giornale «Lotta e Lavoro».

Vi prego concedermi ancora un po' del vostro spazio perchè io possa rispondere al compagno Munisso rappresentante io credo del S.F.I. che su «Lotta e Lavoro» del 19 novembre 1945 vuole confutare il mio precedente articolo a proposito dei ferrovieri licenziati nel lontano 1922 dal fascismo.

Il compagno Munisso non ha capito o meglio ha frainteso il senso di quanto volevo dire. Cercherò di spiegarmi meglio.

Io non ho mai messo in dubbio che il compagno Munisso non si sia particolarmente interessato del problema dei licenziati ne di altri importanti problemi che riguardano la ricostruzione delle ferrovie.

Nel mio articolo cercavo di far capire le manchevolezze degli organi rappresentativi dei ferrovieri quali il C.L.N. sezione locale S.F.I. i quali non hanno dato un carattere politico ai colpiti dalla reazione nel lontano 1922 ma bensì un carattere di ordinaria amministrazione. Io cercavo di far capire che la questione doveva essere posta su di un terreno pubblico e collettivo come collettivo e pubblico fu il nostro licenziamento.

Di conseguenza i suddetti organi dovevano dare comunicazione agli interessati attraverso la stampa locale di tutte le disposizioni, decreti, leggi, emanate dal Ministero delle Comunicazioni, dalla Direzione Compartimentale e dal Sindacato ferrovieri in loro favore. Denunciare le manchevolezze, le lungaggini burocratiche, i sabotaggi complici, alcuni funzionari da epurare e che invece per ironia sono preposti all'esame della riassunzione.

Il compagno Munisso dovrà convenire che su oltre un centinaio di ferrovieri licenziati nel 1922 solo una decina sono stati riassunti dopo maturo scrupoloso lungo vaglio, dopo minuziose informazioni, discussioni e viaggi alle sedi compartimentali di Trieste e Venezia. In contrapposto noi assistiamo al fatto che molti ufficiali e sottufficiali dell'ex esercito sono stati riassunti collettivamente con un ordine murale di chiamata salvo rivedere la loro posizione personale in un secondo tempo.

Per i ferrovieri è stata emanata dalla Direzione generale una circolare ai Compartimenti in cui si faceva obbligo dell'assunzione immediata in qualità di «riutilizzabili» purchè risultasse evidente la loro qualità di licenziati politici salvo svolgere con il tempo l'esame della loro situazione politica e morale. Ed allora? Di chi la colpa se tale decreto non ha avuto la sua applicazione? Non ti pare compagno Munisso che un ordine del giorno formulato in tal senso dal C.L.N. con la solidale approvazione del S.F.I. avrebbe servito a togliere di mezzo molte interessate interferenze, a scuotere l'ignavia di alcuni funzionari ed a dare un pò di energia di nerbo alla nostra insoluta questione?

Concludendo nel mio precedente articolo io intendevo far capire ai compagni che tutte le questioni sociali politiche sindacali devono essere trattate in sede pubblica attraverso ed a nome degli organi responsabili e non per l'attività o autorità personale di questa o quella persona, contribuendo in tal modo a mantenere vivo il senso di solidarietà e l'interessamento a chi di dovere.

La «camera caritativa» non è un organo che si addice a dei democratici progressivi.

Con ciò credo di essermi spiegato. Fraterni saluti

Magrini Giovanni

AGRICOLTORI!

Consegnate sollecitamente ai «Granai del Popolo» tutti i cereali eccedenti il vostro fabbisogno familiare ed aziendale. Così facendo compirete il vostro dovere di italiani e darete un valido contributo alla ricostruzione della nostra Patria.

Irrigazione e bombe

Cara «Lotta e Lavoro»,

in gran parte della «bassa friulana» uno dei lavori più necessari ed in pari tempo utili per l'allevamento della disoccupazione è quello della costruzione dei canali per l'irrigazione.

Centinaia e migliaia di campi attendono che le arsure della prossima stagione estiva vengano debellate da un rivolo di fresca acqua, centinaia e migliaia di lavoratori attendono il via per mettersi giovalmente all'opera che darà pane e pace alle loro famiglie; piani di lavoro se ne sono fatti in ogni comune e sono stati spediti poi per l'approvazione alle varie amministrazioni che dovrebbero approvarli ed impartire le necessarie disposizioni.

Si sa che detti piani sono andati a finire in un cassetto e chissà quando una pietosa mano li leverà da tale posto.

Si dice che mancano i materiali per la fattura dei vari manufatti che completano i canali veri e propri: mancherebbero cioè ferro e cemento. Che di questi prodotti non ci sia abbondanza tutti siamo d'accordo.

Ma soprattutto ci chiediamo: cosa si aspetta a buttare negli alti forni tutti gli ormai inutili residuati di guerra per trarne quelle verghe di ferro che servono per il cemento armato e per tante altre applicazioni edilizie?

Cosa si aspetta a fondere i due milioni di bombe che giacciono... al sole nel cantiere di Mangiarotti, a Codroipo? E come da Mangiarotti certamente ce ne saranno in tutti gli altri consimili cantieri che producevano simili arnesi!

Cosa attendono le Autorità competenti ad emanare ordini in proposito?

Un compagno

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine